

DELIBERAZIONE DEL COMITATO DEI SINDACI
Nr. 1 del 16/02/2018

OGGETTO: PROTOCOLLO OPERATIVO PER LA GESTIONE INTEGRATA DEI SERVIZI PER I MINORI E LE FAMIGLIE, DEL SERVIZIO AFFIDO FAMILIARE E DELLE ADOZIONI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI TRA: AMBITO TERRITORIALE SOCIALE 6 (Ente capofila Comune di Fano), AMBITO TERRITORIALE 7 (Comune Capofila Fossombrone) e ASUR A.V. 1 Distretto di FANO.

L'anno **duemiladiciotto**, il giorno **sedici** del mese di **febbraio** alle ore **15,00** presso la Sala Riunioni dei Servizi Sociali del Comune di Fano si è riunito il Comitato dei Sindaci dell'ATS 6.

1) BARGNESI MARINA	<i>ASSESSORE E PRESIDENTE DEL COMITATO</i>	Presente
2) COMUNE DI FRATTEROSA ALESSANDRO AVALTRONI	<i>SINDACO</i>	Ass. giust.
3) COMUNE DI MONDAVIO ROBERTA GALASSI	<i>ASSESSORE</i>	Presente
4) COMUNE DI MONDOLFO ALICE ANDREONI	<i>ASSESSORE</i>	Presente
5) COMUNE DI MONTE PORZIO LAURA EUSEPI	<i>ASSESSORE</i>	Presente
6) COMUNE DI PERGOLA FRANCESCO BALDELLI	<i>SINDACO</i>	Assente
7) COMUNE DI SAN COSTANZO MARGHERITA PEDINELLI	<i>SINDACO</i>	Presente
8) COMUNE SAN LORENZO IN CAMPO DAVIDE DELLONTI	<i>SINDACO</i>	Ass. giust.
9) COMUNE TERRE ROVERESCHE LUCIANO BARBETTA	<i>CONSIGLIERE COMUNALE</i>	Presente

Assenti: **3**

Presenti: **6**

Assume la Presidenza **BARGNESI MARINA**

E' altresì presente il Coordinatore d'Ambito **BORINI RICCARDO**

Partecipa con funzioni di verbalizzante **BUSCA ROBERTO**

COMITATO DEI SINDACI AMBITO TERRITORIALE SOCIALE VI ORIGINALE

OGGETTO: PROTOCOLLO OPERATIVO PER LA GESTIONE INTEGRATA DEI SERVIZI PER I MINORI E LE FAMIGLIE, DEL SERVIZIO AFFIDO FAMILIARE E DELLE ADOZIONI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI TRA: AMBITO TERRITORIALE SOCIALE 6 (Ente capofila Comune di Fano), AMBITO TERRITORIALE 7 (Comune Capofila Fossombrone) e ASUR A.V. 1 Distretto di FANO.

IL COMITATO DEI SINDACI

Considerato che:

- Il piano socio sanitario regionale, 2012/2014(DCR n. 38 del 16.12.2011) che "indica le modalità di consolidamento e innovazione del sistema integrato dei servizi sanitari e sociali alla persona, alla famiglia, alla comunità" stabilisce che "Il completamento del percorso di implementazione dell'integrazione tra il sistema dei servizi sanitari e il sistema dei servizi sociali si compie confermando la valorizzazione e la gestione unitaria di un'area comune dove vengono gestiti congiuntamente il sociale e il sanitario. In questa prospettiva si conferma che **il luogo privilegiato dell'integrazione sociale e sanitaria è costituito dal Distretto Sanitario/Ambito Territoriale Sociale**, sia rispetto al necessario livello di omogeneità territoriale che come interfaccia istituzionale principale tra il sistema dei servizi sanitari ed il sistema dei servizi sociali".
- Le linee di attuazione ed implementazione del piano sanitario regionale 2012/2014 con le quali viene sottolineata "l'importanza dell'approccio integrato sociale e sanitario alle problematiche di salute" e vengono richiamate le indicazioni del piano sanitario regionale rispetto al **luogo politico-** i criteri di composizione e di funzionamento del **Comitato dei Sindaci unitario** dei Tavoli territoriali", al "luogo operativo - le caratteristiche, le funzioni e modalità operative della Unità Operativa Sociale e Sanitaria", alle "modalità di relazione - i contenuti dell'accordo di programma per la regolazione dei rapporti tra Comuni e ASUR a livello di ogni Ambito Territoriale Sociale/Distretto Sanitario
- Il DPCM 14.02.2001 determina la tipologia delle prestazioni definendo **le prestazioni sanitarie a rilevanza sociale, le prestazioni sociali a rilevanza sanitaria e le prestazioni socio-sanitarie ad elevata integrazione sanitaria**. le prime vengono "erogate contestualmente ad adeguati interventi sociali, sono finalizzate alla promozione della salute , alla prevenzione, individuazione, rimozione e contenimento di esiti degenerativi o invalidanti di patologie congenite o acquisite, contribuendo, tenuto conto delle componenti ambientali, alla partecipazione alla vita sociale e alla espressione personale". Esse sono di competenza delle Asured a carico delle stesse. Le seconde sono " tutte le attività del sistema sociale che hanno l'obiettivo di supportare la persona in stato di bisogno con, con problemi di disabilità o di emarginazione condizionanti lo stato di salute" Esse sono di competenza dei comuni. Le ultime sono "tutte le prestazioni caratterizzate da particolare rilevanza terapeutica e intensità della componente sanitaria, le quali attengono prevalentemente alle aree materno infantile, anziani,handicap, patologie psichiatriche e dipendenze da droga, alcool e farmaci, patologie da H.I.V. e patologie terminali, inabilità o disabilità conseguenti a patologie cronico degenerative. Tali prestazioni sono quelle, in particolare attribuite

Ambito Territoriale Sociale VI

Comuni di: Fano, Fratte Rosa, , Mondavio, Mondolfo, Monte Porzio, Pergola,, San Costanzo,, San Lorenzo in Campo, Terre Roveresche

alla fase post-acuta caratterizzate dall'inscindibilità del concorso di più apporti professionali sanitari e sociali nell'ambito del processo personalizzato di assistenza, dalla indivisibilità dell'impatto congiunto degli interventi sanitari e sociali sui risultati dell'assistenza e dalla preminenza dei fattori produttivi sanitari impegnati nell'assistenza".Esse sono erogate dalle aziende sanitarie locali.

- il D.P.R. 616/77, all'art. 25 recita: “**tutte le funzioni amministrative relative all'organizzazione ed alla erogazione dei servizi di assistenza e di beneficenza**, di cui ai precedenti art. 22 e 23, sono attribuite ai Comuni ai sensi dell'art. 118, 1° comma della Costituzione”, all'art. 23 recita: “sono comprese nelle funzioni amministrative di cui all'art. precedente le attività relative:
 1. all'assistenza economica in favore delle famiglie bisognose dei detenuti e delle vittime del delitto;
 2. all'assistenza post-penitenziaria;
 3. agli interventi in favore di minorenni soggetti a provvedimenti delle Autorità;
 4. agli interventi di protezione sociale di cui agli articoli 8 e seguenti della legge 20/2/1958 n. 75”;
- 1. la Deliberazione Regionale n. 202 del 3/6/1998, sull'approvazione degli indirizzi per l'organizzazione del servizio e delle **attività consultoriali pubbliche e private**: definisce al punto 3) le attività consultoriali come riguardanti “la tutela della salute, della procreazione, della sessualità, delle relazioni di coppia e di famiglia, delle competenze di cura ed educazione delle nuove generazioni”, assicura “il collegamento funzionale con i Comuni per l'integrazione in quanto necessario, delle iniziative, degli interventi, delle prestazioni professionali socio-sanitarie consultoriali con quelle socio-assistenziali comunali”, individua, “nell'ambito delle équipes consultoriali, specifici gruppi di lavoro in possesso di particolare preparazione professionale che possano operare nelle varie tematiche che si vanno via via individuando: la sessualità, la vita di coppia, la conflittualità coniugale, la violenza e altro”; definisce al punto 5) l'organizzazione delle attività, suddividendole in “attività ad alta specializzazione” e “attività consultoriali di base”, e stabilisce che le AUSL provvedano con atti formali a definire “le intese, le convenzioni, gli accordi di programma con i Comuni per la pronta presa in carico socio-assistenziale delle persone, anche minori, per le quali sono necessarie anche tali prestazioni”;
- 2. il DPCM 14.02.2001 conferisce **all'area materno infantile le seguenti prestazioni -funzioni**:
 - "Assistenza di tipo consultoriale alla famiglia, alla maternità, ai minori attraverso prestazioni mediche, sociali, psicologiche , riabilitative".
 - "Attività assistenziali inerenti l' interruzione volontaria di gravidanza attraverso prestazioni mediche sociali e psicologiche"
 - Prestazioni medico specialistiche , psicoterapeutiche, di indagine diagnostica sui minori e sulle famiglie adottive e affidatarie nelle seguenti funzioni
 - "Protezione del minore in stato di abbandono e tutela della sua crescita anche attraverso affidi e adozioni.
 - Interventi di sostegno per le famiglie di minori in situazione di disagio, di disadattamento o di devianza.
 - Interventi per minori soggetti a provvedimenti penali, civili, amministrativi”;
- 3. la legge n. 328/2000 attribuisce ai Comuni, art. 6 comma 3, lett.b, la facoltà di “coordinare programmi e attività degli enti che operano nell'ambito di competenza, secondo le modalità fissate dalla Regione, tramite collegamenti operativi tra i servizi che realizzano attività volte **alla integrazione sociale ed intese con aziende unità sanitarie locali**”;
- 4. la legge n. 54/2006 "Disposizioni in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli" con la quale è stato introdotto in Italia l'istituto della Mediazione Familiare all' che, al comma II, recita:“*Qualora ne ravvisi l'opportunità, il giudice, sentite le parti e ottenuto il loro consenso, può rinviare l'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 155 per consentire che i coniugi,*

avvalendosi di esperti, tentino una mediazione per raggiungere un accordo, con particolare riferimento alla tutela dell'interesse morale e materiale dei figli”;

5. la legge n. 149 del 28/3/2001 art. 9 recita: “chiunque ha facoltà di segnalare all’Autorità pubblica situazioni di abbandono di minori di età. **I Pubblici Ufficiali, gli incaricati di Pubblico Servizio, gli esercenti un servizio di pubblica necessità debbono riferire al più presto al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni** del luogo in cui il minore si trova sulle condizioni di ogni minore in situazioni di abbandono di cui vengono a conoscenza in ragione del proprio ufficio”;

Richiamata la normativa di riferimento sull’Affido familiare e sull’adozione dei minori:

1. la Legge 405/75, la Legge Regionale 11/77 e la Delibera Regionale 202/98 conferiscono al consultorio familiare, l’incarico di provvedere alla valutazione della genitorialità della coppia che fa istanza di affido nonché di intervenire per il sostegno di quei nuclei con minori che vivono situazioni di difficoltà;
2. la Legge Nazionale 184/83 «Disciplina dell’adozione e dell’affidamento dei minori» riconosce il diritto fondamentale di ogni minore a vivere e a crescere nell’ambito della propria famiglia e che pertanto è dovere delle istituzioni, in primo luogo dei Comuni dell’Ambito Territoriale VI, di attivare ogni forma di sostegno affinché la famiglia possa svolgere nel migliore dei modi le funzioni assistenziali ed educative nei confronti dei propri figli;
3. La Legge 28 marzo 2001, n. 149 "Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante «Disciplina dell’adozione e dell’affidamento dei minori», nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile";
4. La Deliberazione della Giunta Regionale n. 1896 del 29/10/2002 “Linee di indirizzo per lo sviluppo di una rete di servizi che garantisca livelli adeguati di intervento in materia di adozione internazionale” in cui viene prevista la riorganizzazione delle équipes adozioni in collaborazione con gli Enti Locali per assicurare l’unitarietà degli interventi.

Tenuto conto che:

5. Nel Novembre 2012 sono state emanate Le Linee di indirizzo per l’affidamento familiare che si inseriscono nel progetto nazionale "un percorso nell'affido" attivato nel 2008 dal Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali in collaborazione con il Coordinamento Nazionale Servizi Affidato, il Dipartimento per le Politiche della famiglia, la Conferenza delle Regioni e Province autonome, l’UPI, l’ANCI e il Centro nazionale di documentazione e analisi per l’infanzia e l’adolescenza. In tale documento si afferma che è necessario dare al Servizio di affido familiare una organizzazione definita che preveda momenti di diagnosi-prognosi e in cui i servizi interessati alla tutela minori lavorino in modo integrato e con una metodologia comune;

Richiamate queste ulteriori normative e deliberazioni:

- D.P.C.M.12 gennaio 2017 Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, di cui all’articolo 1, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502. (17A02015).
- La Delibera del Comitato dei Sindaci ATS 6 n. 31 del 16.5.2017 "Convenzione per la gestione

- associata del centro antiviolenza PARLA CON NOI e delle azioni di contrasto alla violenza triennio 2017-2019";
- La Delibera del Comitato dei Sindaci ATS 7 n. 12 del 16/05/2017 “Convenzione per la gestione associata del centro antiviolenza provinciale “PARLA CON NOI” e delle azioni di contrasto.
 - La Delibera del Comitato dei Sindaci ATS 6 n. 19 del 27.10.2016 "approvazione **“Protocollo d’intesa istituzionale di rete** per la definizione di azioni d’intervento in materia di contrasto e di prevenzione della violenza nei confronti delle donne” , con Capofila Comune di Pesaro – ATS 1; **“Protocollo operativo di rete** per l’attivazione e gestione integrata territoriale di percorsi di accoglienza e di uscita dalla violenza”, con Capofila Comune di Pesaro – ATS 1;
 - La Delibera del comitato dei sindaci ATS 7 n. 12 del 27.09.2016 "Protocolli contro la violenza alle donne- provvedimenti";
 - La Deliberazione n.111 del 23.02.15 “Piano Regionale Socio Sanitario 2012-2014 – governo della domanda socio-sanitaria: integrazione di accesso, valutazione e continuità dell’assistenza tra servizi sanitari e servizi sociali;
 - La Deliberazione n. 110 del 23.02.2015 “Piano Regionale Socio-Sanitario 2012-2014 – istituzione e modalità operative dell’Unità Operativa funzionale Sociale e Sanitaria (U.O. SeS);
 - La L.R. n. 32/2014 (25.11.2014)“Sistema integrato dei servizi sociali a tutela della persona e della famiglia”;
 - Il D.L. n. 93/2013 (coordinato con le legge di conversione 15 ottobre 2013 n. 119) “Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province”;
 - La Legge 10 dicembre 2012 n. 219 in materia di riconoscimento dei figli naturali;
 - La DGR n. 865 del 11.06.2012 “Interventi a favore dei minorenni allontanati temporaneamente dalla loro famiglia” e relativa modifica DGR 1314 del 8.10.2012;
 - Deliberazione del Direttore Generale dell’Azienda Sanitaria n. 60 del 1/2/2000 che istituiva l’équipe minima adozioni e adottava lo schema di protocollo operativo allegato alla D.G.R. n. 2712/1999;
 - La L.R. n. 32/2008 “Interventi contro la violenza sulle donne” che mira ad assicurare alle donne vittime della violenza e ai figli minori un sostegno per consentire loro di recuperare la propria individualità e riconquistare la propria dignità e libertà;
 - Il Decreto legislativo 197/2003 Codice in materia di protezione dei dati personali;
 - La DGR n. 2712 del 3/11/1999 “Atto di indirizzo e coordinamento dei rapporti tra le Aziende ASL e la Magistratura Minorile in materia di adozione anche internazionale/approvazione schema di protocollo attuativo”;
 - La Deliberazione n. 202 del 3/6/1998 del Consiglio Regionale delle Marche “Indirizzi per l’organizzazione del Servizio e delle attività consultoriali pubbliche e private;
 - La DGR n. 3167 del 21/12/1998 Linee d’indirizzo per lo sviluppo di una rete di servizi che garantisca livelli adeguati d’intervento in materia di adozione internazionale;
 - La Legge 675/1996 Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali”;
 - Il D.P.R. 448/88 e il D. leg.vo 272/89 che prefigurano un sistema penale minorile basato sulla collaborazione tra Servizi Sociali dell’Ente Locale e Servizi Minorili 4 dell’Amministrazione della Giustizia, e finalizzato al rispetto delle esigenze educative dell’imputato minorenni;

Tenuto conto

- delle Linee Guida per la regolazione dei processi di sostegno e allontanamento del minore emanate dal Consiglio Nazionale Ordine Assistenti Sociali;

Visto che:

Ambito Territoriale Sociale VI

Comuni di: Fano, Fratte Rosa, , Mondavio, Mondolfo, Monte Porzio, Pergola,, San Costanzo,, San Lorenzo in Campo, Terre Roveresche

- si riscontra un aumento costante di segnalazioni di minori che vivono situazioni di difficoltà e per i quali, tra le soluzioni che si reputano più idonee, vengono individuati l'affido familiare e l'appoggio familiare ;
- l'affido familiare è una risorsa importante e nei programmi di tutela dei minori si configura quale intervento complesso e difficile, parte integrante di un progetto di recupero di un minore e di una famiglia temporaneamente inabilitata a prendersi adeguatamente cura dei propri figli;
- il Servizio di affido presuppone una organizzazione unitaria nella programmazione e gestione delle attività sociali degli Ambiti Territoriali 6 - 7e sanitarie del Distrettosanitario ASUR AREA VASTA 1 – Distretto di Fano;
- L' ASUR AREA VASTA 1 - Distretto di Fano svolge attraverso i propri operatori (psicologi, assistenti sociali, neuropsichiatri infantili)attività nei confronti di minori e delle loro famiglie;

Rilevato inoltre che:

- in questi ultimi anni sono state evidenziate dai Servizi Sociali – Educativi Territoriali dei Comuni dell'Ambito Territoriale 6 e 7e dal Servizio Consultoriale della ASUR AREA VASTA 1 - Distretto di Fano, dall'Autorità Giudiziaria un numero crescente di segnalazioni per conflittualità di coppia e violenza assistita da parte della prole, stalking e maltrattamento fisico e psicologico di coppie in via di separazione o già separate o divorziate che presentano una forte conflittualità tale da arrecare grave pregiudizio ai figli di età minore;
- tale problematica è in crescita sia a livello locale che nazionale e che è necessario fornire una risposta specifica e professionalmente qualificata da parte degli operatori, per aiutare la coppia genitoriale a gestire correttamente il percorso di crescita dei figli;

CONSIDERATO CHE il testo è stato elaborato da un gruppo di lavoro congiunto ASUR AV 1 Distretto di Fano, ATS 6 Fano e ATS 7 Fossombrone, che si è incontrato **7 volte** (maggio 2017-novembre 2017) in sedute da 3 ore ciascuna.

VISTO CHE in data 25.01.2018 è stato condiviso da tutti gli operatori sociali e sanitari dei rispettivi Enti (presenti 35 operatori circa), in data 07/02/2018 è stato condiviso nella riunione dell'Ufficio di Piano ed in data 16/02/2018 è stato presentato e condiviso nella riunione dell'Unità Operativa Sociale e Sanitaria (U.O.S.E.S.).

RITENUTO pertanto opportuno stipulare il presente protocollo di intesa per favorire la massima integrazione tra i Servizi sociali territoriali dei Comuni dell'Ambito Territoriale 6 e i Servizi sociali territoriali dei Comuni dell'Ambito Territoriale 7 con i Servizi Sanitari della ASUR AREA VASTA 1 – Distretto di Fano che si occupano della tutela dei minori e delle loro famiglie, dell'affidamento familiare e dell'adozione attraverso la promozione ed il consolidamento delle equipe territoriali integrate costituite dagli operatori ASUR – Consultorio Familiare e dagli operatori dell'Ambito Territoriale Sociale 6 e 7.

ATTESTATE ai sensi dell'art. 147 bis del D. Lgs.n. 267/2000, la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa del presente atto e che lo stesso non comporta effetti diretti sulla situazione economico-finanziaria e sul patrimonio dell'Ente- Gestione ATS VI e che sulla presente deliberazione è stato quindi apposto solo il parere di regolarità tecnica dal Coordinatore dell' ATS 6 in data 15/02/2018 atteso il parere di regolarità contabile reso successivamente in occasione dell'eventuale adozione delle determinazioni del coordinatore quali atti gestionali;

Mediante votazione, espressa per alzata di mano, i cui risultati proclamati dal Presidente del Comitato dei

Ambito Territoriale Sociale VI

Comuni di: Fano, Fratte Rosa, Mondavio, Mondolfo, Monte Porzio, Pergola, San Costanzo, San Lorenzo in Campo, Terre Roveresche

Sindaci, sono i seguenti:

presenti n. 6
votanti n. 6
voti favorevoli n. 6
voti contrari n. /
astenuti n. /

DELIBERA

- la premessa narrativa rappresenta parte integrante e sostanziale del presente atto;
- **DI APPROVARE il protocollo operativo per la gestione integrata dei servizi per i minori e le famiglie, del servizio affido familiare e delle adozioni nazionali ed internazionali**, che si allega al presente provvedimento deliberativo per costituirne parte integrante e sostanziale;
- **DI STABILIRE**, inoltre, che la presente delibera sarà pubblicata sul sito istituzionale del Comune di Fano nell'ambito di "Amministrazione trasparente", ai sensi dell'art. 23, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013, così come integrato e modificato dal D.lgs. 97/2016.
- **DI TRASMETTERE** il suddetto **protocollo** al Tribunale dei Minorenni delle Marche, alla Procura della REPUBBLICA presso il Tribunale dei Minorenni delle Marche e alla Regione Marche.
- **DI DARE ATTO CHE** ai sensi della Legge n.241/90, il responsabile del procedimento è il Dott. Riccardo Borini.

Inoltre di dichiarare la deliberazione immediatamente eseguibile con votazione, espressa per alzata di mano, i cui risultati proclamati dal Presidente del Comitato dei Sindaci, sono i seguenti:

presenti n. 6
votanti n. 6
voti favorevoli n. 6
voti contrari n. /
astenuti n. /

DELIBERA

di dichiarare, con separata votazione, la delibera immediatamente eseguibile.

La presente deliberazione sarà trasmessa:

1. al Coordinatore dell'ATS 6 per gli adempimenti di competenza;
2. all'albo pretorio on line del Comune di Fano quale ente capofila per la relativa pubblicazione come previsto dall'art. 11 del vigente regolamento di funzionamento del Comitato stesso;
3. ai Sindaci dei Comuni dell'ATS VI di Fano ;
4. ai Dirigenti/Responsabili dei Servizi Sociali dei Comuni dell' ATS 6;
5. al Tribunale dei Minorenni delle Marche,

6. alla Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minorenni delle Marche;
7. alla Regione Marche.

La presente deliberazione sarà pubblicata all'Albo on line del Comune di Fano per 15 gg.

Documento informatico sottoscritto digitalmente ai sensi dell'art.20 ss del D.lgs 82/2005.

DEL CHE E' REDATTO IL PRESENTE VERBALE, COME APPRESSO SOTTOSCRITTO.

Il Presidente
Bargnesi Marina
F.to digitalmente

Il Coordinatore d'Ambito
Borini Riccardo
F.to digitalmente

La presente deliberazione del Comitato dei Sindaci N. 1 del 16/02/2018 sarà pubblicata all'Albo Pretorio .

E' stata dichiarata immediatamente eseguibile.

L'incaricato
BORINI RICCARDO